



## Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" Via G. Garibaldi 6, Villasanta  
[www.anpivillasanta.it](http://www.anpivillasanta.it) [info@anpivillasanta.it](mailto:info@anpivillasanta.it)

*Fra le tante distruzioni di cui il passaggio della pestilenza fascista è responsabile, si dovrà annoverare anche quella, non riparabile in pochi anni, del senso della legalità. [...] Per vent'anni il fascismo ha educato i cittadini proprio a disprezzare le leggi, a far di tutto per frodarle e per irridere nell'ombra." Piero Calamandrei*

La Costituzione Italiana è definita da molti la più bella Costituzione del mondo. È l'eredità lasciata a tutti noi dalla Resistenza, dalle migliaia di italiani/i che hanno sacrificato la propria vita per affermare i valori e gli ideali poi trascritti nella Carta.

Il 21 giugno 2006 in occasione del sessantesimo anniversario della Repubblica Italiana e a sessant'anni dall'inizio dei lavori dell'Assemblea Costituente, la giuria del Premio Strega ha reso onore alla nostra Carta Costituzionale con un Premio Strega speciale. "Un omaggio e una testimonianza di adesione ai principi fondamentali enunciati dalla Costituzione, oltre che un riconoscimento alle qualità espressive di un testo capace, come una grande opera letteraria, di parlare "per tutte e a tutte le coscienze". Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, l'ha definita "La Carta dei diritti e dei doveri della collettività"; importanti e qualificate associazioni, giuristi, costituzionalisti convergono sull'attualità della nostra Carta.

Ma c'è chi invece sostiene che la Costituzione Repubblicana vada modernizzata o persino cambiata e lo fa dicendo: "*se la Costituzione è così bella perché le cose vanno così male?*"

Italia contemporanea, Repubblica e Costituzione sono tre realtà strettamente intrecciate. L'Italia contemporanea nasce dal crollo del fascismo insieme alla proclamazione della Repubblica. Questa Italia e questa Repubblica, stanno insieme e riescono a rappresentare insieme fondamentali valori di riferimento grazie alla "**Legge Fondamentale**" che conferisce al nostro Paese la sua identità democratica. Il rafforzamento della Repubblica, della Costituzione e dei valori che rappresentano e si trasmettono reciprocamente, dipende sicuramente dalle persone con l'adempimento dei doveri e nell'esercizio dei diritti nel rispetto dei valori fondamentali scritti nella Costituzione; ma i primi a preservare e ad attuare la Costituzione devono essere proprio i rappresentanti del nostro sistema democratico ed istituzionale. ( art. 54 e 93 da cui ne consegue: "**Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione**".

Tuttavia da qualche tempo quei doveri, difesa ed attuazione, non fanno più parte né dei Governi né delle forze politiche; anzi si attribuisce alla vecchiezza della Costituzione e al suo impianto la crisi del sistema politico, la disaffezione dalle Istituzioni, il distacco della società dalla politica.

La Costituzione Repubblicana ha subito molti attacchi: perché, non solo in qualche articolo, ma in tutto il suo impianto è profondamente antifascista e democratica (**art. 3**) e perciò invisa ai fascisti, agli a-fascisti, per arrivare alla malavita organizzata.

Da Portella della Ginestra al G8 di Genova, passando dalle stragi "nere" tutte impunte, al terrorismo "rosso"; dai servizi segreti deviati ai tentativi di golpe (De Lorenzo, Valerio Borghese, Solo), a Gladio; dall'ammissione del MSI al Parlamento; dalla collusione tra mafie e politica, alla P2 : tutti attentati alla Costituzione antifascista. Il progetto di contrasto, svuotamento e demolizione della Costituzione Repubblicana ha poi subito una forte accelerazione da quando è intervenuta la finanziarizzazione dell'economia, che ha messo al centro dei sistemi la visione puramente finanziaria dell'economia, cioè il guadagno derivante dallo scambio di titoli finanziari, gestiti da enti manipolatrici del mercato, in gran parte responsabili del disastro e del crollo dell'economia internazionale del 2007-2008.

In Italia c'è stato prima un progressivo svuotamento di fatto della nostra Costituzione (**art.1 e 4**) e poi si è fatta strada, non per caso e non innocentemente, l'idea del superamento di questa Costituzione, che impedisce l'ammodernamento del nostro Paese, che i diritti individuali e collettivi sono un freno allo sviluppo economico, che la solidarietà è una parola vuota, che i drammi e la disperazione di individui e famiglie sono un prezzo inevitabile da pagare; che la partecipazione politica e il Parlamento sono degli ostacoli; che il governo deve essere solo efficienza della politica economica al servizio degli investitori; che la vera costituzione è un'altra. In una parola: s'è fatta strada l'idea che la democrazia abbia fatto il suo tempo e che si sia ormai in un tempo post-democratico: il tempo della sostituzione del Governo della "politica democratica" con il governo della "tecnica economico-finanziaria". Un esempio: in un quadro di indifferenza e diffusa disinformazione è stata inserita in Costituzione la regola del patto di stabilità. Oggi, per le conseguenze di carattere economico e sociale, tutte le Amministrazioni soffrono quella decisione.

E naturalmente anche il divieto di ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista appartiene alla logica del superamento, altrimenti non si spiegherebbe la proliferazione di associazioni fasciste e naziste a cui vengono tranquillamente concessi spazi pubblici, nonostante le leggi in vigore (Scelba e Mancino), e consentendo persino di presentare proprie liste alle consultazioni elettorali. (**XII norma finale divieto di fascismo**)

Così si spiegano le "ineludibili riforme", come sono state definite: ineludibili per passare dalla Costituzione Repubblicana e antifascista ad un'altra.

Dopo le elezioni politiche del 2013 un secondo governo di larghe intese e d'emergenza, presieduto da Enrico Letta, invece di aggredire i problemi reali del Paese, aggravati da 6 anni di crisi economica, e affrontare una vera riforma della politica mette sul tappeto il tema delle "riforme costituzionali". E sempre in un quadro di indifferenza e diffusa disinformazione il Governo prepara un disegno di legge per "l'Istituzione di un Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali". La procedura stabilisce nel metodo lo scardinamento dell'art. 138, importante presidio della Costituzione perché fissa le indispensabili garanzie per le riforme, e nel merito gli Istituti da riformare che riguardano tutta la parte dell'Ordinamento della Repubblica (cioè le funzioni e le responsabilità del Parlamento, del Presidente della Repubblica, del Governo compresa anche la figura del Presidente del Consiglio, Regioni-Province-Comuni, in totale 69 articoli su 139, mettendo a rischio indipendenza della Magistratura e Corte Costituzionale).

Il progetto costrinse il Presidente Nazionale dell'ANPI ad esprimere e ad argomentare un giudizio fortemente negativo, nel metodo e anche nel merito visto che avrebbe potuto introdurre un regime di tipo presidenziale o semi-presidenziale, minando alla radice gli equilibri tra i diversi poteri dello Stato. Tutta l'ANPI è stata parte attiva e determinata dello schieramento che si opponeva a quello stravolgimento, pur dichiarandosi disponibile a valutare nel merito alcune questioni come: la revisione dei ruoli tra Camera e Senato, il Titolo V° (poteri dello Stato e delle Regioni), il numero dei Parlamentari, il sistema delle Province; fermo restando che una modifica delle Istituzioni non può avere come obiettivo solo il risparmio economico, ma deve servire anche per organizzare meglio la democrazia.

Poi sono intervenuti questi fatti: la spaccatura del centro-destra che ha portato il Governo Letta ad accantonare l'idea delle "riforme costituzionali", anche per il venir meno dei numeri che ne avrebbero impedito il referendum confermativo, la sentenza della Corte Costituzionale sull'incostituzionalità della legge elettorale, cogliendo ancora una volta in fallo la politica. Peraltro la nuova elettorale contiene gli stessi vizi di incostituzionalità della precedente: lesione dell'uguaglianza del voto, della rappresentanza politica dovuta al complesso artificio delle soglie di sbarramento, lo sproporzionato premio di maggioranza anche rispetto al numero di voti acquisiti (**legge truffa del '56**).

Ultimo fatto le dimissioni del Governo Letta.

Romano Prodi fu l'ultimo Presidente del Consiglio ad essere sfiduciato dalle Camere nel 2008. I successivi Governi, Berlusconi, Monti, Letta hanno rimesso il proprio mandato nelle mani del Presidente della Repubblica senza essere sfiduciati dal Parlamento: unico Organo democratico preposto a farlo. (**art. 92 e 94**).

Non partecipare alle consultazioni è un atto sbagliato e irrispettoso del Quirinale, così come ignorare una condanna definitiva e tollerare un pregiudicato alle consultazioni.

C'è il rifiuto di accettare le Istituzioni anche da parte delle Istituzioni: una dichiarata volontà di non rispettare leggi regolamenti prassi, la Costituzione.

La Costituzione Repubblicana è messa quindi a dura prova dalla finanziarizzazione della economia e della politica. E' tradita, perché non attuata, o abrogata di fatto o platealmente violata da chi ha più responsabilità di osservarla. Ma resta ancora molto viva nel cuore e nella testa delle persone. E tra i più giovani mentre i discorsi di politica suonano sempre più freddi, i discorsi sulla Costituzione sono sempre più caldi, come bene sanno coloro che frequentano le aule scolastiche.

Nel nome della Costituzione, ci si accorge che è possibile parlare e intendersi politicamente in un senso più ampio, più elevato e lungimirante di quanto non si faccia abitualmente nel linguaggio della politica d'ogni giorno. E quanto più la si è ignorata in alto, tanto più diventa punto di riferimento delle persone, movimenti, associazioni nella società civile. Lo dimostrano le tante manifestazioni per l'affermazione **dei diritti umani e la difesa dei diritti civili** Lo ha dimostrato l'esito del referendum del 2006, quando è stato respinto il progetto per una costituzione diversa. Gli obiettivi dei proponenti di allora erano gli stessi di oggi: istituire una costituzione imposta dalla finanza e dai mercati al posto della Costituzione Repubblicana, eredità della Resistenza, voluta dai Padri fondatori. L'ANPI difende questa Costituzione. Difendiamola insieme.